Nella foto piccola Lobina sull'Elbrus nella foto grande lo scalatore in cima al Palas

Su Monte

L'Ortobene di Domenico Ruiu

Da Nuoro al Tibet il sogno in altitudine di Angelo Lobina

Dalle arrampicate sull'Ortobene alle sette vette più alte dei continenti: la nuova sfida dello scalatore sardo ha bisogno di sponsor che la sostengano

Angelo, Paolo e Giancarlo trascorrevano serate intere arrampicando sulle rocce del Monte. La meta preferita era Punta Fumosa, che scalarono in ogni modo, gareggiando a chi saliva più svelto o a chi la ripeteva più volte. Usuali prove di selezione tra ragazzi; per uno di loro però arrampicare diventerà molto più di un passatempo e sarà proprio la roccia a portarlo molto "in alto". Angelo Lobina ha oggi cinquantadue anni e nel Monte ha scalato parecchio. Sui massi arrotondati, straordinarie palestre di boulder, ha forgiato l'agilità e la forza necessarie per affrontare prove difficili nell'arrampicata sportiva, sino a sfiorare l'8b come grado di difficoltà. Ma soprattutto ha raffinato una innata eleganza di movimenti, anche nell'affrontare i passaggi più delicati.

Caratteristica che non è sfuggita ad un acuto osservatore delle cose di montagna: Mauro Corona, l'estroso scrittore, scultore e scalatore col quale Angelo effettuò una occasionale arrampicata sulle pareti di Erto, in Trentino, vedendolo salire commentò «scali come un gentiluomo». Col tempo nel rapporto tra Angelo e la montagna si insinua, con crescente consapevolezza, l'esigenza di salire sempre più in alto, possibilmente da solo. E lo sforzo intenso e acrobatico dell'arrampicata sportiva cede il passo alla scalata classica. Che prova qua e là sulle Alpi, scoprendosi e cercando di scoprire dove vuole arrivare. Una prima esperienza in Tibet inizia a dar forma ad un sogno, che dopo la salita sull'Aconcagua, la vetta più alta dell'America Latina, raggiunta insieme allo scalatore gavoese Paolo Mulas, diventerà un preciso progetto: cimentarsi nelle Seven Summits, la scalata delle cime più alte dei sette continenti. Nata nel 1985, rappresenta una delle prove più difficili da affrontare ed è stata portata a termine solamente da 350 alpinisti, di cui solo otto italiani (il primo fu Reinhold Messner); Lobina, nel caso, sarebbe il primo sardo a compiere l'impresa. Intanto nel mese di luglio è salito sull' Elbrus, in Russia, la cima d'Europa, e in ottobre conta di scalare il Kilimanjaro. Sinora si è mosso contando esclusivamente sulle su forze, ma per andare avanti avrà assoluto bisogno di aiuti esterni.

Così è iniziata l'altrettanto faticosa ricerca di sponsor, pubblici e privati, che credano e condividano l'iniziativa. Perché quella bandiera dei Quattro Mori e la maglietta dell'Aisla (di cui Angelo è testimonial) portate in cima alle vette più alte del mondo, non vogliono testimoniare solamente la passione di uomo, ma anche il valore profondo della gente di Sardegna. Per saperne di più: www.sardegna7summits.it, il sito dove Angelo parla di un sogno diventato progetto di vita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA